



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali

Audizione presso il Senato della Repubblica
**8^a Commissione Ambiente, Transizione Ecologica, Energia,
Lavori Pubblici, Comunicazioni, Innovazione Tecnologica**
e
**9^a Commissione Industria, Commercio, Turismo,
Agricoltura e Produzione Agroalimentare**

Roma, 4 maggio 2023 – ore 10.00

Onorevole Presidente,

Onorevoli Senatori,

desidero innanzitutto ringraziarvi per l'opportunità di rappresentare, in sede di audizione innanzi a queste autorevoli Commissioni, gli elementi conoscitivi del grave fenomeno di siccità e carenza idrica che sta interessando anche il distretto idrografico delle Alpi Orientali, avendo cura di fornire:

- le necessarie informazioni di carattere idrologico e meteorologico sul territorio di competenza;
- le iniziative in campo per il prossimo periodo, in una prospettiva di breve - medio termine;
- le osservazioni e le proposte sul decreto-legge 39 del 14 aprile 2023.

A tal fine, si rimette la presente relazione.

Venezia, 4 maggio 2023

Il Segretario Generale
Marina Colaizzi



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali

1 Premessa

Sin dalla sua costituzione avvenuta nei primi anni 90 l’Autorità di bacino si è trovata a fronteggiare gravi fenomeni di siccità e scarsità idrica sul proprio territorio: particolarmente critici gli eventi del 1993, del 2003 e quello più recente ma circoscritto al bacino dell’Adige del 2017.

Nel 2016, anche per dare riscontro alle specifiche richieste della Commissione europea, si è provveduto alla costituzione dell’Osservatorio Permanente, avente lo scopo di rafforzare la cooperazione e il dialogo tra i soggetti appartenenti al sistema di governance della risorsa idrica nell’ambito del distretto, promuovere l’uso sostenibile della risorsa idrica e mettere in atto le azioni necessarie per la gestione proattiva degli eventi estremi siccitosi e per l’adattamento ai cambiamenti climatici.

L’Osservatorio Permanente costituisce in particolare una struttura operativa di tipo volontario e sussidiario a supporto del governo integrato dell’acqua, finalizzata a:

- curare la raccolta, l’aggiornamento e la diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all’uso della risorsa idrica nel territorio distrettuale;
- promuovere iniziative di best practices che mirano ad un uso parsimonioso di acqua nel sistema irriguo in tutto il bacino idrografico;
- promuovere iniziative per la gestione dell’ingresso di acque salmastre in periodi di magra.

Al prefigurarsi di eventi siccitosi e/o di scarsità idrica l’Osservatorio Permanente opera, inoltre, come Cabina di Regia per la gestione degli eventi di siccità e carenza idrica, anche in attuazione del Piano di gestione delle acque. In tal senso:

- garantisce un adeguato flusso di informazioni necessario per la valutazione dei livelli delle criticità in atto, nonché della possibile evoluzione nel tempo;
- promuove l’uso sostenibile della risorsa idrica secondo i principi sanciti dalla direttiva quadro acque;
- individua le azioni necessarie per la gestione proattiva degli eventi siccitosi e/o di scarsità idrica e ne verifica l’implementazione.

Le Autorità di bacino, le Regioni e le Province Autonome nell’applicare i dispositivi e le procedure già individuate nei rispettivi ordinamenti ed atti di pianificazione per la gestione delle situazioni di siccità e carenza idrica, tengono conto delle informazioni e delle indicazioni rese dall’Osservatorio.

Fanno parte dell’Osservatorio Permanente il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica, il Dipartimento della Protezione Civile, il Ministero dell’Agricoltura e della Sovranità Alimentare, il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, l’Autorità di bacino distrettuale, le Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia, le province di Trento e Bolzano, CREA, ISPRA, ISTAT, ANBI, la Federazione dei Consorzi Irrigui e di Miglioramento Fondiario della Provincia di Trento, Utilitalia, Assoelettrica, ANEA.



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali

2 Caratteristiche dell'evento di siccità su base territoriale distrettuale

2.1 Cenni sull'andamento dei principali parametri idrologici

L'attuale condizione di severità idrica che interessa il territorio delle Alpi Orientali coinvolge tutte le diverse componenti del ciclo idrologico (piogge, precipitazioni nevose, acque fluenti nei fiumi, acque accumulate in laghi e serbatoi, acque sotterranee) ed è resa ancora più critica dal fatto che si colloca, sostanzialmente senza alcuna soluzione di continuità, con l'evento di carenza idrica palesatosi appena l'anno scorso, nel 2022.

Il primo quadrimestre del 2023 è stato anzitutto caratterizzato da un forte deficit di **precipitazioni**; valga per tutti il dato relativo al territorio veneto, dove è piovuto nel mese di febbraio appena il 5% della precipitazione media del periodo (3 mm a fronte di 60 mm); appena più confortante il dato di marzo, che segnala una precipitazione media sul territorio veneto di 37 mm a fronte di un valore tipico di 65 mm.

Decisamente più critico il dato relativo alla **copertura nevosa**; si tratta di un parametro che nel territorio distrettuale gioca un ruolo molto importante nella regolazione del ciclo idrologico; la neve rappresenta infatti risorsa idrica che si accumula in quota e viene rilasciata progressivamente (scioglimento nivale) al graduale innalzarsi delle temperature. Purtroppo, la gran parte delle stazioni nivometriche segnalano valori di altezza di neve che approssimano o addirittura superano il minimo storico dei valori del periodo.

Sempre con riguardo alla neve l'indicatore SWE (snow water equivalent – equivalente in acqua della neve) valutato dalla Fondazione CIMA conferma l'attuale forte deficit della copertura e consistenza nivale, stimato a fine aprile in circa la metà della risorsa nivale tipica del periodo.

La carenza di pioggia e di neve si riflette, ovviamente, sul **regime idrologico dei corpi idrici**. Tutte le stazioni idrometriche strumentate denunciano forti riduzioni di portata rispetto ai valori tipici del periodo; in alcuni casi le portate registrate raggiungono il minimo storico (è il caso del Livenza a Meduna di Livenza); la gran parte si attesta comunque entro il primo quartile. Il regime di magra diffusamente osservato sulla rete fluviale della bassa pianura desta particolare preoccupazione perché favorisce la risalita del cuneo salino, con ciò pregiudicando la qualità delle acque superficiali e sotterranee della fascia costiera e peri-costiera (si consideri che nel 2022 la risalita del cuneo salino ha interessato tratti fluviali fino a 20 km dalla foce).

In alcuni fiumi del reticolo idrografico (ad esempio Adige e Livenza) la forte riduzione delle portate naturali può peraltro compromettere la funzionalità delle esistenti opere di presa destinate all'approvvigionamento idropotabile, in quanto determinano importanti fenomeni di insabbiamento.

Nell'area montana del territorio distrettuale lo stato di **riempimento dei serbatoi idroelettrici** risulta piuttosto contenuto anche se si registra nelle ultime settimane un debole trend in rialzo. Pur



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali

considerando le precipitazioni nevose cadute nel mese di aprile, si può ragionevolmente ipotizzare che la limitata consistenza nivale nei bacini sottesi dai serbatoi difficilmente potrà garantire il totale recupero di quota idrometrica degli invasi (in condizioni normali il riempimento degli invasi viene raggiunto a fine giugno) in relazione ai ridotti processi di scioglimento nivale.

Critica anche la condizione delle acque sotterranee le quali, più delle acque superficiali, risentono della siccità osservata nel 2022. Lo stato dei **livelli freaticometrici** osservato nella pianura veneta e friulana conferma, infatti, una diffusa condizione di estrema gravità, essendo la gran parte dei livelli osservati prossimi o addirittura inferiori al minimo storico; valga per tutti il caso della falda di Cittadella, la quale già a fine marzo presentava livelli inferiori alla quota di fondo pozzo. Si consideri che la gran parte dell'approvvigionamento idropotabile del territorio distrettuale è affidato ai prelievi da falda collocati sull'alta pianura veneta e friulana.

2.2 Valutazioni conclusive sullo stato di severità idrica

La grave condizione siccitosa osservata nei primi quattro mesi del 2023 sul territorio distrettuale delle Alpi Orientali si colloca, come già detto, in evidente continuità con l'evento siccitoso del 2022, soprattutto per quanto riguarda le acque sotterranee; i processi di alimentazione delle falde e di recupero dei livelli freaticometrici richiedono infatti tempi necessariamente maggiori della durata annua.

Per questo motivo nella seduta del 13 febbraio 2023 l'Osservatorio Permanente, valutati i parametri ed indicatori idrologici, ha confermato per acque superficiali lo stato di severità idrica "basso" ritenendo invece che per le acque sotterranee ricorressero i presupposti per l'innalzamento dello stato di severità idrica da "basso" a "medio".

L'aggiornamento del quadro conoscitivo meteorologico presentato nell'occasione della seduta dell'Osservatorio Permanente in data 14 marzo ha avvalorato la persistenza di una condizione critica estesa all'intero ciclo idrologico (acque superficiali ed acque sotterranee); a fronte dell'imminente avvio della stagione irrigua e quindi del possibile palesarsi di situazioni di conflittualità tra gli usi della risorsa idrica, l'Osservatorio Permanente ha ritenuto dunque di innalzare lo stato di severità idrica per le acque superficiali dal livello "basso" al livello "medio", allineandolo pertanto a quello delle acque sotterranee.

Lo stato di severità media ha trovato successiva unanime conferma nell'occasione della seduta dell'Osservatorio Permanente di data 13 aprile 2023.



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali

3 Misure di contrasto agli eventi di siccità e carenza idrica

Il contrasto agli eventi di carenza idrica e di siccità richiede un articolato insieme di azioni orientate al risparmio ed all'uso efficiente della risorsa idrica.

Queste azioni possono essere di carattere gestionale ed intervengono sulla regolazione degli esistenti sistemi di prelievo, rilascio e trasferimento di risorsa idrica; possono essere anche di carattere strutturale e sono orientati ad incrementare l'efficienza delle opere di invaso, adduzione e distribuzione delle acque.

Va anche enfatizzata la necessità di dare prosecuzione all'implementazione del quadro conoscitivo riguardante il ciclo idrologico (simulazione dei processi di formazione e trasferimento della risorsa idrica nei corpi idrici superficiali e sotterranei), da perseguire anche mediante gli strumenti innovativi offerti dalla modellistica idrologica ed idraulica e tenuto conto degli effetti dei cambiamenti climatici.

La costituzione dell'Osservatorio Permanente avvenuta nel 2016, ancorché non certamente risolutiva dei problemi di carenza idrica segnalati sul territorio distrettuale, ha comunque assicurato, anche grazie alla condivisione dei dati e delle informazioni, la costante interlocuzione tra i principali soggetti istituzionali e portatori di interesse che partecipano alla governance della risorsa idrica distrettuale.

Questa interlocuzione ha reso e rende possibile l'elaborazione condivisa di alcune misure di "indirizzo ed orientamento", sostanzialmente di carattere gestionale, demandandone comunque l'applicazione concreta ai soggetti istituzionali ed ai principali gestori della risorsa idrica superficiale e sotterranea secondo i diversi usi (Enti di governo d'Ambito, gestori del servizio idrico integrato, Consorzi irrigui, gestori idroelettrici).

3.1 Misure di carattere non strutturale individuate dall'Osservatorio Permanente

In esito alle valutazioni degli indicatori meteo-climatici, l'Osservatorio Permanente, nelle tre sedute tenutesi nel corso del 2023, ha messo infatti in evidenza la necessità di intraprendere da subito alcune "Azioni preparatorie" funzionali soprattutto a preservare lo stato quantitativo della risorsa idrica, ed in particolare della risorsa idrica qualificata rappresentata dalle falde acquifere.

Le indicazioni dell'Osservatorio Permanente sono state anzitutto indirizzate alle Regioni e Province Autonome, in qualità di Autorità concedenti. Sono state anche rivolte ai gestori dei servizi idrici (Consorzi di bonifica ed irrigazione, Consorzi di miglioramento fondiario, Enti di governo d'ambito, Gestori del servizio idrico integrato). Di seguito le misure individuate:

- **Indicazioni rivolte alle Regioni e Province Autonome:**
 - applicare ogni possibile misura di contenimento dei prelievi dalle acque sotterranee nella pianura veneta e friulana, con particolare riguardo agli usi non prioritari (ordinanze sindacali di divieto di emungimento, attività campionarie e verifiche condotte dagli organismi di controllo, obbligo di regolazione dei cosiddetti "pozzi zampillanti" a getto continuo);



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali

- promuovere una moratoria nel rilascio di nuove concessioni da acque sotterranee, ad esclusione dell'uso idropotabile esercitato nell'ambito del servizio idrico integrato;
- introdurre l'obbligo, anche mediante ordinanze sindacali, di periodiche analisi qualitative della risorsa idrica emunta dai pozzi domestici allo scopo di verificare che, anche a fronte dell'attuale condizione di carenza idrica, saranno comunque garantiti i requisiti di potabilità connessi al consumo umano;
- prevedere la temporanea riduzione delle portate di concessione per l'uso irriguo ed industriale al 50% del valore nominale del periodo, con particolare riguardo alle concessioni relative ai prelievi da falda; per le acque superficiali valutare la possibilità di mantenere almeno fino a fine aprile l'attuale "status quo" di prelievo irriguo, orientato non già al soddisfacimento dei fabbisogni agricoli propriamente detti quanto al caricamento delle reti irrigue ed alla vivificazione;
- verificare la possibilità di orientare la gestione degli invasi promuovendo l'accumulo, comunque nel rispetto degli obblighi in tema di DMV e fatta salva la tutela dell'approvvigionamento potabile;
- **Indicazioni rivolte alle Regioni e Province Autonome, Enti d'Ambito e Gestori dei servizi idrici:**
 - promuovere campagne di informazione per l'uso accorto e razionale della risorsa idrica, rivolto in particolare ai soggetti titolari di concessione per auto-approvvigionamento per usi non prioritari; l'attività di sensibilizzazione sarà anche finalizzata a rendere gli operatori agricoli consapevoli del possibile rischio di aggravamento dei problemi di carenza idrica nei periodi di più intensa attività irrigua, nel caso in cui, a fronte del graduale esaurirsi delle risorse accumulate nei serbatoi dell'area montana, non si verificassero significative precipitazioni meteoriche;
 - predisporre, ove non già disponibili, i piani di emergenza per l'approvvigionamento potabile (approvvigionamento mediante autobotti, interventi di riduzione delle perdite) e i cosiddetti "Piani di gestione della siccità", comunque individuando, in attesa della loro elaborazione, adeguate misure di razionalizzazione della distribuzione irrigua in funzione dei livelli di severità idrica attesi.
- **Ai gestori del servizio idrico per uso agricolo:**
 - promuovere presso i propri consorziati l'adozione di scelte colturali a ridotta idroesigenza, nella consapevolezza che il possibile perpetuarsi della condizione di carenza idrica potrà determinare nella prossima stagione estiva la sensibile riduzione della disponibilità d'acqua per l'irrigazione.

3.2 Misure di carattere strutturale

Accanto alle misure di carattere gestionale, la mitigazione degli effetti della siccità deve essere perseguita attraverso un robusto programma di azioni di carattere strutturale, orientato al massimo possibile efficientamento d'uso della risorsa idrica.



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali

Le iniziative di carattere strutturale devono riguardare tutti i settori d'impiego della risorsa idrica, tenendo tuttavia presente che nel territorio distrettuale delle Alpi Orientali l'irrigazione rappresenta la destinazione d'uso che esprime di gran lunga il più consistente fabbisogno di risorsa idrica.

Le misure di seguito esposte trovano collocazione nell'ambito del Piano di gestione delle acque – terzo ciclo di pianificazione (2021-2027).

- **Azioni di incremento delle capacità di invaso**

La presenza, sull'area montana del territorio distrettuale, di un articolato sistema di opere di invaso per la produzione idroelettrica offre la possibilità di governare la produzione di risorsa idrica a favore del territorio pianiziale rendendola disponibile nei periodi di scarsa precipitazione (di norma luglio-agosto) che corrispondono anche ai periodi di maggiore domanda irrigua. Tali serbatoi, realizzati prevalentemente nella prima metà del secolo scorso, sono andati, nel tempo, gradualmente inghiaandosi, riducendo dunque il proprio volume utile. L'azione di efficientamento di queste opere d'invaso consiste pertanto nel ripristino dell'originaria capacità (per quanto possibile e sostenibile) secondo le procedure disposte dall'art. 114 del D.lgs. 152/2006 e coerentemente al regolamento con decreto interministeriale MIT/MASE n. 205 del 12 ottobre 2022.

In ragione dei cambiamenti climatici e del repentino evolversi in tempi rapidi di situazioni all'antitesi (siccità, alluvione), risulta imprescindibile realizzare altri invasi ad uso plurimo. In questo modo si garantirebbe una maggior capacità di raccolta di acque meteoriche, una maggior disponibilità di risorsa idrica per fronteggiare anche situazioni di crisi e capacità di laminazione delle piene, attraverso idonea gestione e regolazione dell'invaso,.

Un'altra opzione di incremento della capacità d'invaso perseguibile nel territorio distrettuale proviene dalla possibilità di creare volumi d'accumulo anche in pianura, utilizzando le numerose cave di ghiaia dismesse; tali cave presentano infatti il vantaggio di trovarsi in prossimità delle reti irrigue e quindi, con interventi non molto complessi e di costo relativamente limitato, possono prestarsi per sopperire alle richieste irrigue di punta, nei periodi di maggior fabbisogno irriguo. A tal riguardo la Regione Veneto, con DGRV n. 178 del 24 febbraio 2023 ha approvato un "Quadro conoscitivo sui bacini in cui invasare la risorsa idrica, ad uso irriguo ed ecosistemico" (cosiddetto "Piano laghetti").

- **Riduzione delle perdite sulle reti acquedottistiche ed interconnessione tra i vari sistemi idrici**

L'obiettivo di questa tipologia di intervento persegue un duplice scopo:

- quello di ottenere un più efficiente servizio di approvvigionamento e distribuzione della risorsa idropotabile sostituendo le condotte vetuste e caratterizzate da ingenti perdite;
- quello di assicurare la ridondanza dei punti di approvvigionamento per le aree che risultano attualmente caratterizzate da un'unica fonte (tipico il caso dei piccoli acquedotti montani) e per le quali, in casi di guasto, non sarebbe garantita la continuità del servizio.

A tal riguardo va evidenziata la condizione particolarmente vulnerabile degli acquedotti del basso Polesine (fiume Adige) e del basso Livenza (i rispettivi bacini di utenza subiscono peraltro un notevole incremento nella stagione estiva per effetto delle presenze turistiche) il cui esercizio può risultare condizionato dalla risalita del cuneo salino e dalle ridotte portate fluenti.



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali

- **Adozione di sistemi irrigui ad alta efficienza**

Nel distretto idrografico delle Alpi Orientali la strategia di risparmio della risorsa idrica deve essere prioritariamente conseguita nell'utilizzo agricolo, poiché tale uso è quello che esercita la più forte incidenza sull'equilibrio del bilancio idrico ed idrogeologico. La progressiva sostituzione di sistemi meno efficienti (come, ad esempio, il sistema a scorrimento) con sistemi più efficienti (pioggia o microirrigazione, ove compatibile con le colture praticate) permette di ridurre i fenomeni di scorrimento superficiale o percolamento sotterraneo, minimizzando altresì i processi di trasporto di pesticidi e fertilizzanti in eccesso. Deve però essere attentamente considerato che tali modifiche delle pratiche irrigue potrebbero ridurre la ricarica delle falde. Pertanto, l'azione di efficientamento delle reti irrigue dovrebbe essere realizzata selettivamente in funzione delle caratteristiche pedologiche e morfologiche del territorio, dell'eventuale inclusione in aree vulnerabili ai nitrati ed infine dell'eventuale effetto sulle acque sotterranee e sui sistemi di risorgiva collocati a valle dei comprensori irrigui.

3.3 Ulteriori misure per la gestione efficiente dei fenomeni siccitosi

I sistemi di captazione e distribuzione della risorsa idrica nel territorio distrettuale presentano la specificità di essere fortemente interconnessi ed interdipendenti. Ne consegue che per interpretare e ricostruire correttamente i processi di formazione afflussi-deflussi, di accumulo, trasporto ed uso della risorsa idrica attraverso il reticolo idrografico naturale ed artificiale è necessario ricorrere alla **modellistica di bilancio** da riferire a prefissati ambiti spaziali e temporali, che consenta di evidenziare le situazioni di eventuale squilibrio nell'uso della risorsa idrica e di simulare altresì le conseguenti azioni correttive.

A tale scopo l'Autorità di bacino distrettuale, grazie alle risorse rese disponibili dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nell'ambito del Piano Operativo Ambiente (FSC 2014-2020), ha attivato due specifiche linee di studio:

- una prima linea di studio è finalizzata alla realizzazione di una **“piattaforma digitale”** per il bilancio idrico distrettuale delle acque superficiali; l'implementazione di tale piattaforma consentirà all'Autorità di bacino, in attuazione di quanto disposto dall'art. 145 del D.lgs. 152/2006, di definire ed aggiornare periodicamente il bilancio idrico, assicurando pertanto l'equilibrio tra risorse reperibili/attivabili e fabbisogni per i diversi usi;
- una seconda linea di studio è invece orientata alla **definizione del bilancio idrogeologico** ed assume dunque quale ambito di indagine le acque sotterranee e la valutazione dell'eventuale squilibrio tra ricarica degli acquiferi e prelievi da pozzo.

Una terza linea di lavoro, ancora in fase di definizione e finanziata parzialmente grazie alle economie dell'Ente, riguarda la possibilità di implementare per il territorio distrettuale ulteriori indicatori di siccità e di carenza idrica rispetto a quelli già attualmente applicati a supporto dell'Osservatorio Permanente; la linea d'attività permetterà inoltre:



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali

- di sviluppare un sistema avanzato e basato su dati “real time” per la previsione e l’allerta degli eventi siccitosi;
- di mappare il rischio di siccità a medio-lungo termine sulla base di trend evolutivi delle variabili meteo-climatiche indotte dai cambiamenti climatici (secondo gli scenari individuati dall’IPCC – “Intergovernmental Panel of Climate Changes”);
- di creare una piattaforma on-line per la consultazione e la condivisione dei risultati prodotti.

Nel novero delle misure non strutturali individuate dal Piano di gestione delle acque, vanno infine richiamate:

- la misura che prevede l’adozione di norme per il riutilizzo delle acque reflue depurate, tenuto anche conto del recente Regolamento UE 2020/741 (una proposta di recepimento del regolamento è in fase di elaborazione a livello nazionale);
- la misura che assegna agli Enti Irrigui l’obbligo di elaborare i Piani di gestione della siccità, allo scopo di mitigare gli effetti della carenza idrica nel settore agricolo causata da eventi siccitosi estremi; in tal senso la Conferenza Operativa dell’Autorità di bacino, con parere n. 2/2023 reso in data 9 febbraio 2023, ha approvato apposite linee guida individuando i contenuti del piano, l’abaco delle possibili misure, le procedure operative.

4 Valutazioni e considerazioni sui contenuti del decreto legge n. 39/2023

È importante evidenziare che le strategie d’azione devono essere messe in atto in tempi adeguati, che consentano di essere pronti a fronteggiare le situazioni emergenziali.

La parziale attuazione delle misure che da anni la pianificazione distrettuale ha evidenziato come necessarie (di risparmio, recupero, aumento dell’acqua invasata, efficientamento delle reti, gestione dei sedimenti ecc..) ci trova ancora una volta non sufficientemente preparati a fronteggiare l’attuale situazione di siccità che affligge buona parte dell’Italia, ivi compreso il Distretto delle Alpi Orientali, mettendo a rischio la produzione agricola, la produzione idroelettrica ed anche l’approvvigionamento idropotabile, con tutte le conseguenze a catena sulle attività turistico – ricreative, commerciali ed industriali del territorio e del Paese.

Il decreto siccità risponde all’esigenza di creare una governance forte e coordinata su vari livelli, in coerenza con le Direttive Comunitarie, e alla necessità di ricondurre ad unicità tutta la programmazione finanziaria esistente, consentendo in questo modo di ottimizzare l’utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, agire con tempestività e conseguire gli obiettivi prefissati di contrasto ai cambiamenti climatici e di fronteggiare le reiterate crisi idriche.

L’istituzione dell’Osservatorio, quale organo dell’Autorità, si inserisce nel quadro del potenziamento della governance distrettuale della risorsa idrica, favorendo la circolazione delle conoscenze e la condivisione delle strategie gestionali della risorsa. Questa azione deve essere supportata da strumenti conoscitivi sui servizi idrici per assicurare un sistema di governance in grado di esercitare,



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali

in condizioni ordinarie e di scarsità idrica, un'azione amministrativa razionale, trasparente e tempestiva attraverso la condivisione delle informazioni, la concertazione con gli attori territoriali, la programmazione strategica e il potenziamento della conoscenza ambientale sull'acqua e sui suoi usi.

Nel merito, si formulano le seguenti considerazioni.

Preme innanzitutto richiamare l'importanza strategica della pianificazione di bacino distrettuale, sia in materia di acqua che di alluvioni e di frane, soprattutto in chiave di adattamento al cambiamento climatico in atto e, dunque, il ruolo primario che le Autorità di bacino distrettuali sono chiamate a svolgere. In ragione di ciò, si evidenzia quanto segue.

A. Posto che la norma in esame ha ulteriormente ampliato la sfera di azione delle Autorità di bacino, rafforzandone il ruolo e allargandone le competenze, si evidenzia la necessaria esigenza di rafforzare il contingente numerico del personale in servizio, come peraltro previsto dall'art. 1, comma 700 della Legge 29 dicembre 2022, n. 197 che ha introdotto il comma 607-bis alla legge 30 dicembre 2021, n. 234, che recita *“Al fine di rafforzare la tutela del territorio e la gestione delle acque, per mitigare gli effetti del dissesto idrogeologico e del cambiamento climatico, il 20 per cento delle somme di cui al comma 607 è riservato all'assunzione di personale a tempo indeterminato presso le Autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”*.

In forza della richiamata riserva di legge e stante la necessità di ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche disponibili e perseguire obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e qualità dei servizi, sarebbe necessario accelerare il procedimento di accesso al fondo di cui al *comma 607* della L. 234/2021, auspicandone una semplificazione. Ciò consentirebbe alle Autorità di bacino distrettuali di procedere al reclutamento del personale e assicurare alle stesse la necessaria dotazione organica e di poter essere maggiormente incisive nella gestione, programmazione e manutenzione del territorio. A tal fine si evidenzia che con **Delibera n. 1 del 15 marzo 2023** la Conferenza Istituzionale Permanente ha **deliberato l'“Adozione del piano triennale dei fabbisogni di personale dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali Accesso al Fondo assunzioni di cui ai commi 607 e 607-bis dell'art. 1 della legge 30 dicembre 2021, n. 234, come modificata dalla legge 29 dicembre 2022, n. 197.**

L'accesso al fondo è subordinato ad una serie di adempimenti e rilascio di pareri che richiedono tempi non coerenti con l'urgenza di essere operativi nell'immediatezza della situazione di criticità. Infatti, al momento si è in attesa del parere del MEF sulla dotazione organica e piano dei fabbisogni.

In ragione di ciò e considerata assodata la copertura finanziaria, si auspica che in sede di conversione del Decreto legge “siccità” sia introdotta una disposizione normativa che consenta l'immediato avvio delle procedure per il reclutamento del personale secondo le esigenze di dotazione organica deliberate dalle Conferenze Istituzionali Permanenti. Peraltro, **l'esigenza di rafforzare le Autorità di Bacino è stata più volte stigmatizzata dalla Corte dei Conti** – Sezione Centrale di Controllo sulla Gestione delle Amministrazioni dello Stato, che da ultimo nella deliberazione n. 17 del 18.10.2021 avente ad oggetto *“Gli interventi delle amministrazioni dello stato per la mitigazione del rischio idrogeologico”*, ha evidenziato la debolezza del ruolo svolto fin qui dalle Autorità di bacino distrettuali nella filiera decisionale della gestione, programmazione e manutenzione del territorio ed ha sottolineato che il ritardo con cui le



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali

Autorità sono state messe in grado di funzionare rappresenti un *vulnus* della politica di mitigazione del rischio idrogeologico nel nostro Paese. Le Autorità sono infatti un organismo tecnico con una visione d'insieme – che supera i confini amministrativi! – che, **“se opportunamente potenziato in termini di personale e responsabilizzato in termini decisionali”** potrebbe essere maggiormente incisivo nella gestione, programmazione e manutenzione del territorio. (come richiesto in sede di audizione, a presentare in tal senso una proposta emendativa).

- B. È importante assicurare la partecipazione attiva e continuativa delle Autorità di bacino distrettuali sin dalle fasi di pianificazione e programmazione degli interventi a cura del Commissario straordinario al fine di garantire la coerenza di questi con la pianificazione distrettuale e di accelerarne la realizzazione. Si auspica quindi una previsione normativa in tal senso.

A seguire, con specifico riferimento al testo del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39 si espongono le seguenti considerazioni e valutazioni:

Disposizione	Valutazioni/considerazioni
Art. 5, comma 1 - <i>“... il Commissario, d’intesa con la regione territorialmente competente, provvede alla regolazione dei volumi e delle portate derivate dagli invasi, nei limiti delle quote autorizzate dalle concessioni di derivazione”</i>	Si ravvisa la necessità di ampliare le deroghe del Commissario anche al rispetto di eventuali vincoli gestionali legati al raggiungimento di specifici livelli idrometrici previsti dalle concessioni a derivare e/o dai rispettivi disciplinari o fogli condizioni per la gestione delle Dighe, fatte comunque salve le esigenze di sicurezza dello sbarramento o delle sponde. Andrebbe inoltre precisato che la regolazione dei volumi e delle portate non comporta alcun riconoscimento di indennizzi o compensi , fatta salva l’eventuale riduzione del canone di concessione.
Art. 11, comma 1 – <i>“ ... Presso ciascuna Autorità di bacino distrettuale è costituito un osservatorio distrettuale permanente sugli utilizzi idrici ... che costituisce un organo dell’Autorità”</i>	È auspicabile che il regolamento che dovrà disciplinare l’Osservatorio Permanente, quale organo tecnico dell’Autorità e dovendo operare in situazioni “emergenziali, disponga in modo da assicurare che il nuovo organo assuma modalità operative secondo un modello agile e dinamico che favorisca l’immediatezza dell’azione e l’efficacia delle decisioni. In relazione a quanto già rappresentato in via generale, sarebbe necessario, per assicurare piena operatività anche all’Osservatorio e poter agire in maniera efficace, inserire una disposizione che consenta alle Autorità di bacino di procedere immediatamente al reclutamento del personale in attuazione del fabbisogno deliberato dalle Conferenze Istituzionali Permanenti (si provvederà, come richiesto in sede di audizione, a presentare in tal senso una proposta emendativa).
Art. 11, comma 1 – <i>“ ... L’osservatorio permanente svolge funzioni di supporto per il</i>	Il tema connesso alla raccolta, aggiornamento e diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all’uso della risorsa idrica è molto ampio e complesso perché richiede la predisposizione



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali

Disposizione	Valutazioni/considerazioni
<p><i>governo integrato delle risorse idriche e cura la raccolta, l'aggiornamento e la diffusione dei dati relativi alla disponibilità e all'uso della risorsa nel distretto idrografico di riferimento, compresi il riuso delle acque reflue, i trasferimenti di risorsa e i volumi eventualmente derivanti dalla desalinizzazione, i fabbisogni dei vari settori di impiego, con riferimento alle risorse superficiali e sotterranee, allo scopo di elaborare e aggiornare il quadro conoscitivo di ciascuno degli usi consentiti dalla normativa vigente, coordinandolo con il quadro conoscitivo dei piani di bacino distrettuali, anche la fine di consentire all'Autorità di bacino di esprimere pareri e formulare indirizzi"</i></p>	<p>presso le Autorità concedenti (Regioni e Province Autonome) di banche dati omogenee, costantemente aggiornate in tutti gli attributi previsti ed in grado di trasferirne periodicamente i contenuti ad una piattaforma distrettuale.</p> <p>L'importanza di avere una base informativa certa, puntuale e affidabile è elemento imprescindibile per ponderare le decisioni, operare con cognizione ed efficacia.</p> <p>Dovrebbe pertanto essere previsto uno specifico regolamento o disciplinare che regoli la raccolta e condivisione delle informazioni necessarie armonizzandone le tipologie dei dati, le modalità di raccolta, trasmissione, elaborazione e restituzione degli stessi, tenuto anche conto delle pertinenti esigenze del Dipartimento nazionale della protezione civile.</p>
<p>Art. 11, comma 3 – <i>"L'osservatorio assicura, anche nei confronti del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, un adeguato flusso di informazioni necessarie per la valutazione dei livelli di severità idrica in atto, della relativa evoluzione, dei prelievi in atto, nonché per la definizione delle azioni emergenziali più idonee al livello di severità definito. Nei casi di cui al primo periodo, l'osservatorio permanente elabora scenari previsionali e formula proposte anche relative a temporanee limitazioni all'uso delle derivazioni. Sulla base degli scenari e delle proposte di cui al</i></p>	<p>Andrebbe meglio esplicitato che la valutazione dei livelli di severità idrica compete, così come già ora accade, all'Osservatorio Permanente, sulla base degli indicatori individuati a livello distrettuale.</p> <p>L'elaborazione di scenari previsionali posta in carico agli Osservatori Permanenti presuppone l'utilizzo di strumenti modellistici di non immediata disponibilità e fruibilità. Conseguentemente si dovrebbe precisare, quantomeno alla situazione odierna, che tali scenari sono realizzati sulla base dei dati e degli strumenti disponibili.</p> <p>Su tale tema si dovrebbe prevedere il coinvolgimento operativo del Dipartimento della Protezione Civile, tenuto conto degli strumenti conoscitivi di cui il dipartimento già dispone per il preannuncio degli eventi di criticità idraulica.</p>



Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali

Disposizione	Valutazioni/considerazioni
<p><i>secondo periodo, il segretario generale dell’Autorità di bacino può adottare, con proprio atto, le misure di salvaguardia di cui all’articolo 65, commi 7 e 8.”</i></p>	
<p>Art. 11, comma 4 – <i>“L’osservatorio permanente è composto dai rappresentanti delle amministrazioni presenti nella conferenza istituzionale permanente ed è presieduto dal segretario generale dell’Autorità di bacino distrettuale (...).</i></p>	<p>Sulla composizione dell’Osservatorio Permanente sarebbe opportuno dare la possibilità a tutte le amministrazioni presenti nella Conferenza Istituzionale Permanente di segnalare due o più rappresentanti, espressione dei diversi settori organizzativi competenti in materia di acque.</p>